

ITTS V.VOLTERRA

la storia dell'istituto dall'ottenimento della sua autonomia ad oggi

A cura di R.Simionato e M.T.Gobbi

■ La Storia dell'Istituto

L'Istituto Tecnico Industriale Statale "Vito Volterra", oggi Istituto Tecnico Tecnologico Industriale, è nato a S.Donà di Piave nell'anno 1986.

Gli inizi

Fin dal 1971 esisteva in S.Donà solo il biennio dell'I.T.I.S. quale sede staccata del "Pacinotti" prima e dello "Zuccante" di Mestre poi. Furono le esigenze e la volontà delle famiglie a promuovere un'intensa, partecipata azione, anche a livello politico, che portò alla realizzazione di un istituto tecnico industriale completo nel ciclo quinquennale degli studi superiori ed autonomo.

La storia "pionieristica" di quegli anni è stata ripercorsa in un libro scritto, con abbondanza di documentazione, dal sig. Oscar Ferron in veste di rappresentante del Comitato genitori, che fu in prima linea in quelle operazioni; l'interessante testimonianza storico-documentale di uno degli iniziali protagonisti di questa storia, cui è stata intitolata con viva riconoscenza la Sala Riunioni dell'Istituto, risulta disponibile per la lettura nella versione on-line nel sito istituzionale del Volterra (www.istitutovolterra.it).

Il 1986 non è solo l'anno di origine di una scuola che si inserisce nel panorama scolastico locale con progetti di attualità tecnologica e dialogo sociale, ma anche l'anno che chiude un lungo periodo di attività intense, di speranze, di tenaci volontà e di appassionata partecipazione che ha visto in primo piano soprattutto i genitori, presenza fondamentale in tutti i momenti importanti della crescita dell'Istituto e connotazione peculiare che l'accompagna costantemente nel suo cammino.

Sono i genitori, infatti, che nel 1971 chiedono ed ottengono che sia portata a S.Donà una sezione staccata di biennio del "Pacinotti" di Mestre, per evitare ai numerosi giovani quattordicenni del circondario iscritti all'ITIS i disagi ed i rischi del trasferimento nella grande città (sono gli anni storici che seguirono la prima grossa crisi italiana del dopo guerra).

La sede iniziale fu una casa colonica nella periferia di via Calnova, nota a S. Donà come "Casa Paterna" (negli anni Sessanta sede della "Scuola Libera di pratica zootecnica"), allora ancora residenza privata ed operativa per le attività agricole dei terreni circostanti, dove aule, laboratori, officina, segreteria e sala accoglienza erano stati ricavati con lavori di ristrutturazione della stalla e della abitazione.

La precaria provvisorietà dell'alloggiamento testimonia quanto fosse sentito ed urgente il problema dell'ITIS a S.Donà.

Il rapido aumento delle iscrizioni portò l'esigenza di nuovi locali che furono reperiti in quattro stanze di un appartamento nella "Casa del Mutilato", nel centro città.

Le difficoltà ed i disagi del frequentare l'istituto in quegli anni sono facilmente immaginabili.. o forse oggi non più: capitava talvolta di dover interrompere le lezioni per cacciare fuori le galline dell'aia che erano entrate in aula dalle finestre aperte.

Eppure quelle esperienze regalarono a tutti, studenti, insegnanti e genitori, un sentimento raro nella scuola di allora e di oggi, fatto di solidarietà, di collaborazione (e non solo professionale), di senso della scuola e dell'istruzione come valore pubblico, certamente, ma soprattutto privato

ed irrinunciabile al di là di ogni formalismo, che ha anticipato, per certi versi, lo spirito del rinnovamento, della scuola partecipata ed ha lasciato in tutti ricordi indelebili.

Fu subito avviato il progetto di costruzione di una nuova sede idonea dell'ITIS, che si intrecciò con altri progetti locali di ristrutturazione ed organizzazione dell'edilizia scolastica, incontrando ritardi e resistenze che, in un certo momento, sembrarono sottovalutare il ruolo dell'istituto tecnico industriale nei programmi di sviluppo territoriale.

Riuniti in un attivissimo Comitato, i genitori entrarono con determinazione nei labirinti delle relazioni sociali per sostenere quanto era già stato realizzato e quanto occorreva ancora realizzare per avere a S. Donà una scuola tecnica completa, attrezzata ed aggiornata, presente nella crescita industriale e sociale non solo locale. Il loro appoggio fu decisivo per le sorti dell'istituto e quando nel 1978, costruito il primo dei tre lotti previsti nel progetto della nuova sede, l'ITIS vi si trasferì, i genitori continuarono a seguirne da vicino i primi passi verso l'autonomia ed a partecipare a quelle scelte che andavano caratterizzando la nuova fisionomia della scuola.

Scelte di sensibilità e disponibilità a collaborare per il superamento dei problemi del settore scolastico a S. Donà, come quando il secondo lotto, che comprendeva i necessari locali dei servizi, fu invece messo a disposizione dell'Istituto per Geometri in attesa della propria sede e, successivamente furono modificati i piani di assetto per andare incontro alle necessità di aule dell'Istituto per Ragionieri.

Scelte di concreta realizzazione della funzione di scuola tecnica in una realtà complessa e mutevole, come quando fu adottata, dopo una accurata consultazione con le principali organizzazioni del lavoro locali, la specializzazione di Informatica che nel 1990 assunse la configurazione avanzata del progetto ABACUS, più rispondente alle prospettive presenti e future, o quando fu formulato un piano acquisti che consentisse agli studenti di essere aggiornati sulla frontiera tecnologica dell'informatica.

Di quel periodo di intensa dedizione di coloro che ne furono partecipi è conservata una documentazione completa nell'archivio storico dell'istituto che comprende, tra l'altro, una raccolta di strumenti informatici che, superati dalla rapida evoluzione tecnologica, testimoniano le tappe dello straordinario progresso dei computer: un vero "museo del presente".

Dopo un cambiamento tecnico di "scuola-madre" avvenuto nel 1983 – passò infatti da sede staccata del "Pacinotti" a sede staccata dello "Zuccante" – per motivi legati alla adozione della specializzazione in informatica, l'ITIS raggiunse in tre anni un numero di iscritti e di classi sufficiente per dare corso ad un quinquennio completo, e nel 1986 conquistò l'autonomia.

Il primo anno fu anno di gestione straordinario, preside incaricato il prof. Enrico Rosengart e commissario straordinario ministeriale un genitore, il sig. Oscar Ferron.

Gli anni del consolidamento

Dal 1987, sotto la guida del primo Preside titolare prof. Ing. Paolo Tuppo, Il "Volterra" si muove sul difficile terreno del consolidamento e dello sviluppo dell'istituto, mirato a corrispondere concretamente alle esigenze della propria funzione istituzionale, sociale e territoriale, come si addice ad una scuola viva, dinamica e moderna.

L'attenzione all'evolversi dei bisogni formativi, culturali e professionali hanno portato, nel 1992, all'impianto della seconda specializzazione di Elettrotecnica e automazione, derivata dalla sperimentazione AMBRA 3, a seguito delle analisi socio-economiche sullo scenario europeo della mobilità del lavoro; scelta che ha richiesto un notevole sforzo, anche di bilancio, per offrire agli studenti ambiente e mezzi vicini il più realisticamente possibile agli ambienti della loro futura probabile professionalità. Ma in quegli anni l'aggiornamento e lo sviluppo hanno progressivamente investito – in senso più in generale – la funzionalità operativa dell'intero istituto, procedendo a passi rapidi nell'informatizzazione dei servizi amministrativi e delle operazioni degli scrutini, nell'automatizzazione (forse prima scuola in Italia) della registrazione dei ritardi di ingresso degli studenti e degli orari di servizio del personale A.T.A., nell'aggiornamento del software e delle macchine (nei limiti di spesa consentiti) per essere didatticamente al passo con l'evoluzione tecnologica.

In quegli anni di crescita progressista del Volterra, confortata peraltro da un costante incremento delle iscrizioni, avviene inoltre l'ultimo stralcio di ampliamento strutturale dell'Istituto, che assume sostanzialmente la configurazione odierna.

Scelte vincenti e lungimiranti, che si accompagnano alla ricerca costante di efficienza ed efficacia nell'impegno educativo e formativo; ricerca di un'impronta qualitativa del Volterra,

riconoscibile nella "filosofia del fare", che trova conferma visibile nella disponibilità alla collaborazione con le organizzazioni che, in ambito formativo, trovano nella scuola un riferimento sociale.

E' anche ricerca incessante delle condizioni e dei modi utili a dare un valore sostanziale e non formale alla istruzione a mantenere alta la sua fondamentale valenza culturale, intendendo la cultura come cambiamento e come capacità di cambiare ed evolvere - anche nel versante della personalità - da parte degli studenti, offrendo loro esperienza della creatività associata alla conoscenza e alla consapevolezza del suo rapporto con la qualità della vita.

La scuola opera in una dimensione dinamica e globale, dove gli esiti non possono prescindere dagli altri ambienti formativi naturali (la famiglia e il vissuto sociale) in cui si realizzano i cambiamenti della crescita psicofisica dello studente, che devono riverberare nella scuola in quella concordanza costruttiva che esige l'integralità dell'individuo.

In questo senso è stata sempre particolarmente sentita l'importanza del rapporto con le famiglie per un reciproco scambio di informazioni attraverso frequenti contatti, finalizzati non solo alla dovuta comunicazione relativa al profitto, ma ad un coinvolgimento fattivo su temi di comune interesse educativo. Ne è riprova la nascita, in anni più recenti, della "Comunità Genitori del Volterra" che trova, anche all'interno del sito di istituto, uno spazio riservato di approfondimento.

Le vicende "storiche" del Volterra si intrecciano, poi, di necessità con le sorti dell'istruzione tecnica nel Paese, in alcuni momenti francamente penalizzata dalla prospettiva di una riforma, poi ridimensionata e corretta, di liceizzazione del sistema.

L'ampliamento

L'apertura al territorio, al mondo dell'impresa e del lavoro prosegue comunque con decisione sotto la guida del prof. Paolo Rizzante, preside dell'istituto del 2004. La volontà di corrispondere concretamente all'evoluzione tecnologica, culturale e sociale, intercettando al contempo i bisogni formativi e le istanze che provengono dal territorio, inducono ad un aggiornamento delle specializzazioni facendo leva sugli strumenti decisionali che la scuola dell'autonomia consente. Ecco all'ora la decisione di arricchire l'offerta formativa, di sperimentare possibili percorsi interni agli indirizzi tradizionali, quali "Web Design" per Informatica ed "Energie Rinnovabili" per Elettrotecnica, riservando un'attenzione particolare all'utenza femminile dell'istituto tecnico, ancora in verità limitata da vecchi stereotipi e radicati preconcetti duri a morire.

Parallelamente prosegue un'intensa attività di ricerca metodologica e didattica che coinvolge il collegio dei docenti; sono gli anni in cui alcuni dipartimenti (di Matematica in primis, seguito poi da quello di Elettronica) decidono, a partire dalla concreta esperienza operativa, di scrivere ex-novo i libri di testo in formato digitale per renderli disponibili gratuitamente on-line agli studenti; il lavoro di equipe di una commissione interdisciplinare che - su mandato del collegio - si interroga sul tema "metodo di studio" approda infine alla pubblicazione del manuale "Studiokit.ok", grazie all'attività di revisione e stesura curato da due insegnanti dell'istituto.

La progettualità dell'istituto si dispiega poi in direzioni molteplici e diverse, dalla valorizzazione delle eccellenze ai progetti di integrazione degli alunni diversamente abili ("Integrazione Cinema in Rete"), dai protocolli di accoglienza degli studenti stranieri - sempre più numerosi - al potenziamento delle pratiche sportive; attività produttive che trovano una adeguata visibilità e collocazione nei primi "workshop" di Istituto.

Anche sul versante della sinergia tra scuola e realtà produttive del territorio, accanto all'esperienza ormai consolidata degli stage aziendali estivi, hanno iniziato le prime esperienze di alternanza scuola-lavoro.

A partire dall'anno scolastico 2008/2009, a conclusione dell'articolato iter previsto, si avvia poi la nuova specializzazione in "Arti grafiche" derivata dalla sperimentazione TEMT (Tecnigrafia-Editoria-Multimediale e Telematica), che, ai fondamenti della grafica e della tradizionale editoria su carta, è venuta progressivamente ritagliando spazi sempre più rilevanti alle tecnologie multimediali e al web, ormai imprescindibili nel campo della moderna comunicazione. Evoluzione ribadita all'atto della confluenza dell'indirizzo tradizionale nella nova specializzazione di Grafica e Comunicazione, introdotta nel 2010 con la riforma degli Istituti Tecnici.

Rinnovamento e sguardo al futuro

Dall'a.s. 2009-2010 alla guida del "Volterra" è l'attuale dirigente, prof.ssa Maria Teresa Gobbi, a cui spetta il non facile compito di accompagnarla scuola verso il rinnovamento richiesto dalla Riforma degli ordinamenti della scuola superiore in vigore dal 2009, preservando al contempo il patrimonio e la tradizione culturale del "Volterra". Il rinnovamento e l'aggiornamento, oltre che dalla Riforma, sono imposti dalle continue istanze di cambiamento del mondo in cui viviamo, un mondo profondamente diverso da quello di 25 anni fa. Nel giro di pochissimi anni, infatti, siamo passati da una realtà di espansione e ricchezza economica a tempi di recessione e crisi; da una società sostanzialmente monoculturale ad una società multietnica; da una dimensione europea e mondiale, nell'ottica, per dirla con Mc Luhan, del "villaggio globale" (il cosiddetto "globloc"); da un mondo in gran parte immobile e stanziale alla modalità e al "nomadismo" delle giovani generazioni; dall'immutabilità ai veloci cambiamenti imposti dalla "società liquida" del terzo millennio. Per non parlare della rivoluzione multimediale e digitale che ha radicalmente cambiato la vita di tutti noi.

Gli studenti di oggi del "Volterra" si trovano davanti alle sfide di un mondo "ipercomplesso e iperveloce" (E:Morin), che richiede alla scuola di aggiornarsi, di rinnovarsi, per dotare i giovani di strumenti appropriati a comprenderne e raccoglierne le sfide.

Per rispondere adeguatamente a questi rapidissimi mutamenti il "Volterra" si è sempre più caratterizzato come scuola inclusiva nei confronti dei diversamente abili e degli stranieri implementando progetti e attività in tal senso; ha favorito e intensificato le esperienze di alternanza scuola-lavoro e di raccordo con l'università per darne un concreto contributo alla costruzione del futuro dei suoi allievi; ha intensificato il dialogo con le altre realtà del territorio costituendo il Comitato tecnico scientifico; ha promosso la valorizzazione delle eccellenze come giusto riconoscimento per coloro che ambiscono o raggiungono traguardi notevoli; ha stimolato il rinnovamento didattico - metodologico introducendo la didattica delle competenze in linea con quanto avviene nelle scuole di tutta Europa e ha incentivato l'attivazione di progetti laboratori ali connessi alla robotica. Ha infine caldeggiato l'apertura all'Europa mediante l'adesione a progetti europei come il "Leonardo" che consente l'effettuazione di stage lavorativi all'estero e ha posto particolare attenzione alle normative di recente introdotte nelle scuole in riferimento alla sicurezza e alla tutela della privacy, aspetti importanti per la formazione del lavoratore e del cittadino.

Tutto ciò senza venir meno, anzi confermando, rafforzando e arricchendo la sua tradizione di scuola che prepara i giovani sia ad una professionalità tecnica di qualità che alla vita.

E' importante che il "Volterra" - un istituto giovane ma ormai maggiorenne - guardi al proprio passato per comprendere i valori che lo hanno caratterizzato e che ne hanno preservato la vitalità nel tempo. Tra questi: il legame sempre molto stretto con le famiglie e i genitori degli studenti, componente che come abbiamo visto è stata determinante nel favorire la nascita dell'Istituto; il dialogo costante con gli enti e il tessuto aziendale del territorio; la propensione all'accoglienza e all'inclusione; l'attenzione all'orientamento dei propri studenti; la valorizzazione della componente studentesca; una preparazione tecnica aggiornata; la cura costante per relazioni interpersonali improntate al rispetto reciproco e per la formazione dell'uomo e del cittadino.

Il futuro del "Volterra" potrà dipendere dalla capacità di trasmettere questi valori insieme alla capacità dei suoi docenti e operatori tutti, di capire il cambiamento, di rinnovarsi, di alimentare in sé l'entusiasmo, la passione e la forte motivazione che hanno contraddistinto gli inizi della scuola, arricchendo la propria professionalità con la sperimentazione del nuovo, rendendo sempre più partecipi e protagonisti gli studenti che sono e devono essere destinatari privilegiati di ogni azione della scuola.